

Un PCI più forte per l'Italia che cambia

Dal '71 al '75 la forza organizzata è cresciuta del 13,30 per cento - Nuovo passo in avanti dopo il 15 giugno - Chi sono, da dove vengono, come partecipano le nuove leve comuniste - Grandi possibilità di reclutamento messe in evidenza dall'aumentato « scarto » tra iscritti ed elettori

Fra tre settimane, con le ormai tradizionali prime « dieci giornate » di novembre, incomincia la campagna '76 di tesseramento e di reclutamento al PCI e alla FGCI. Con l'avvio dei congressi annuali delle sezioni comuniste e con la convocazione del 20. congresso nazionale della FGCI, le « dieci giornate » costituiscono il più imminente e importante momento di dibattito e di iniziativa sul complesso delle questioni che riguardano il ruolo nazionale e la collocazione internazionale dei comunisti italiani, il rafforzamento e il rinnovamento del nostro organismo organizzativo, l'estensione della loro presenza, la loro capacità politica infine di promuovere la più larga partecipazione e la unità delle forze democratiche.

Quali sono le condizioni di partenza della campagna '76? Inutile nascondersi che si tratta delle premesse migliori. E questo diciamo tuttavia senza alcun trionfalismo: ormai consoci tanto della nuova e più grandi responsabilità che ci competono, quanto delle straordinarie potenzialità positive presenti nella situazione.

Queste positive premesse sono indicate da due elementi che, pur nelle loro distinte caratteristiche, si intrecciano strettamente e tendono verso un costante seppur non proporzionale e omogeneo incremento: da un lato la forza organizzata del Partito e della FGCI, dall'altro la loro forza elettorale e influenza politica.

IL TESSERAMENTO '75 — Che per la campagna '76 si parta da posizioni molto avanzate, anzi le più avanzate degli ultimi anni, basta a dire il fatto che quest'anno (e il dato, si badi, non è ancora definitivo: è frutto di una rilevazione effettuata il 25 settembre scorso) gli iscritti al PCI hanno superato quota un milione e settecentomila, cui vanno aggiunti gli oltre centotrentamila iscritti alla Federazione giovanile. C'è non solo un aumento della forza del PCI, di oltre 70 mila iscritti (la cui gran parte ha aderito al partito prima del 15 giugno) rispetto all'anno precedente. Questo rilevante sviluppo è avvenuto infatti in coerenza con una crescita costante che ha consentito di superare anche il dato '72, in cui l'incremento fu più notevole per la confluenza del PSIUP. Partendo allora dal '71, si ha un aumento in assoluto del numero degli iscritti nel giro di un quinquennio di oltre duecentomila unità (da 1.521.642 a 1.724.054), pari al 13,30%. Questi duecentomila nuovi iscritti sono la conferma della validità della linea generale del Partito e della sua proposta politica.

Ancora più alto almeno in percentuale, l'incremento del-

le adesioni alla FGCI: dagli 85.960 iscritti del '71 ai 131.839 di quest'anno, pari al 53,4% in più.

IL 15 GIUGNO — Lo svolgimento del 14. congresso, la partecipazione di milioni di lavoratori e di cittadini alle feste dell'Unità e, soprattutto, le elezioni di giugno hanno dimostrato d'altra parte, e continuano a dimostrare, una adesione reale e crescente alla politica del PCI tra le masse del Paese. Si afferma sempre più decisamente i caratteri originali del PCI, il suo legame profondo con la realtà del Paese, il suo internazionalismo, la sua vita democratica interna, la natura del « partito nuovo » come organizzazione di massa che lotta per un rinnovamento della società fondato sulla più ampia unità e partecipazione democratica.

In sostanza, anche e proprio le nuove condizioni politiche determinate dal voto del 15 giugno (come d'altra parte, in precedenza e su altri piani, il referendum, le elezioni nella scuola, il voto ai diciottenni) rendono possibile e necessaria una capacità nuova di iniziativa del partito sia negli assemblee elettive e sia attraverso i nuovi strumenti di partecipazione democratica dei cittadini: consigli di quartiere e di fabbrica, organismi scolastici, sanitari e culturali.

SQUILIBRI DA SUPERARE — Se dunque il tesseramento '75 si chiude con un complessivo passo in avanti di notevole portata che riguarda il partito nel suo insieme, le donne, gli operai e seppur in più limitati termini assoluti — la stessa Federazione giovanile, si è tuttavia ulteriormente accresciuto, pur su termini in ascesa, lo squilibrio nel rapporto tra gli iscritti al partito e i voti raccolti il 15 giugno. Questo fenomeno si rileva in un'area assai vasta del partito (per esempio nelle grandi città) e poi, in particolare, tra le donne e i giovani.

Che cosa dice, in sostanza, questo fenomeno? Dice che il peso e la forza organizzativa del partito sono aumentati, e ancora di più, ma in misura ancora inadeguata alla crescita della sua influenza. Così che il rapporto tra voti e iscritti è aumentato, seppur non considerevolmente, su scala nazionale: dai 5,9 voti per iscritto del '72 ai 6,5 voti per iscritto di quest'anno. Il processo non è però uniforme. Anzi — come si può rilevare dal grande quadro che appare qui accanto — in dieci delle venti regioni italiane siamo riusciti ad accorciare seppur lievemente lo scarto voti-iscritto: in Molise, Trentino Alto-Adige, Calabria, Lazio, Umbria, Campania, Lucania, Abruzzo, Valle d'Aosta e Sardegna. Nelle altre inve-

ce lo scarto è aumentato: da 1,3 punti in Piemonte allo ,02 nell'Emilia che, pure, ha il rapporto più favorevole (3,1 voti per iscritto). Ed è significativo che delle sette regioni dove quest'anno si è registrato, in rapporto al '71, un aumento del numero degli iscritti superiore al 20% (Molise, Campania, Sardegna, Trentino A.A., Umbria, Abruzzo e Veneto) solo il Veneto appartenga al gruppo dove lo scarto è cresciuto.

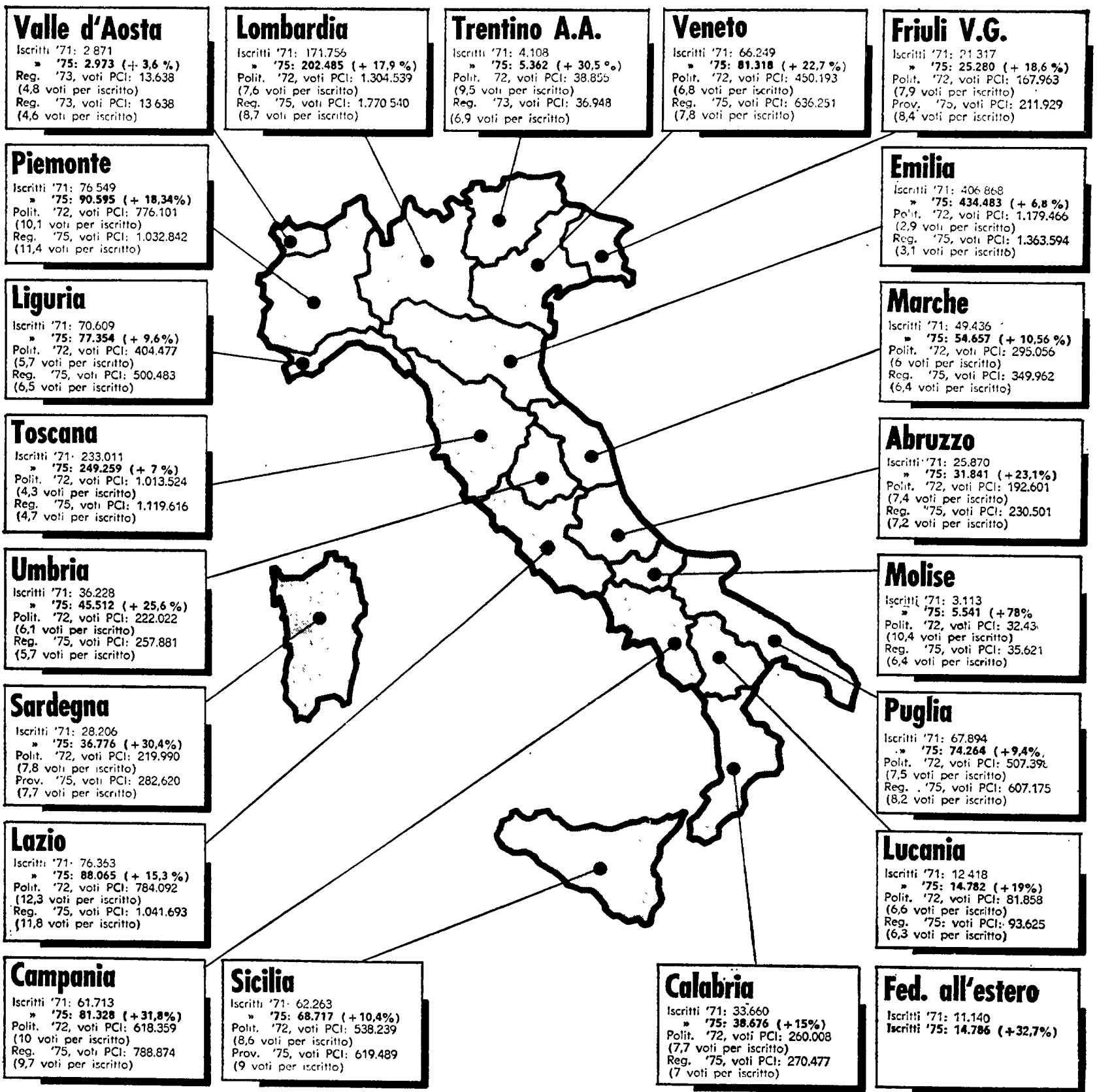
LE GRANDI CITTÀ — Questo scarto si accentua ulteriormente (e anche nell'ultimo quinquennio è progressivamente aumentato: da 9,16 voti per iscritto a 10,52) se si prendono in esame i dati sull'organizzazione del partito in quattordici città-campione, tutte capoluogo di regione: Torino, Milano, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Roma, Napoli, Bari, Palermo, e Cagliari. Certo, anche qui la forza del partito si è accresciuta (siamo oggi in queste quattordici città a 242.944 iscritti, con un aumento del 18% rispetto al '71), ma ancora di più è cresciuta l'influenza dei comunisti: da 1.920.000 voti si è passati a oltre 2.550.000. Se in tre di queste città lo scarto è diminuito: a Cagliari di due punti, a Napoli dello 0,8, a Perugia di mezzo punto; resta il fatto che a Torino e a Roma c'è un iscritto ogni 16 e 15 voti comunisti, ogni 15 a Milano, ogni 13 e più a Venezia e a Palermo, ogni 8,5 a Genova, ogni 7,5 a Firenze. E' chiaro che, di fronte all'assunzione di nuove e così importanti responsabilità di governo regionale e locale, i nuovi compiti che stanno di fronte al PCI esigono ovunque, ed in particolar modo proprio nei grandi centri urbani e nel Mezzogiorno dove invece persistono appunto difficoltà a dispiegare un'adeguata forza organizzativa, un rafforzamento del partito a tutti i livelli com'è del resto possibile fare, e rapidamente.

DONNE E GIOVANI — Scarti e ritardi organizzativi ancora maggiori continuano a registrarsi poi in particolare, tra le donne e tra i giovani, con una FGCI che si prepara al suo 20. congresso ponendo al centro della sua iniziativa e della sua analisi politica il problema di diventare realmente un'organizzazione di massa, e non solo tra gli studenti, capace di gestire una politica più comprensiva degli interessi generali delle nuove generazioni.

Se l'incidenza organizzativa della FGCI, pur accresciuta, è ancora insufficiente, non diversamente si pone la questione della presenza del partito tra le donne. Seppure il numero delle iscritte è aumentato nel quinquennio (da 358 mila a 404 mila), la loro percentuale sul numero complessivo dei militanti comunisti è rimasta stazionaria anche se è migliorato il rapporto tra elettrici e iscritte al PCI. Anche qui è necessario e possibile marciare più speditamente facendosi carico tutto il partito, e a tutti i livelli, di una responsabilità politica il cui rilievo fondamentale è sottolineato da tante recenti vicende, a cominciare dal risultato del referendum.

UN P.C.I. PIU' FORTE — E' da questo quadro articolato e complesso che viene la conferma della necessità di avere, e subito, un partito ancora più forte. Più forte anche e soprattutto in rapporto alla gravità della crisi economica e sociale del paese. Un PCI più forte, quindi, in particolare nei luoghi di lavoro (dove già, come qui documentiamo, importanti passi in avanti si sono già fatti) per contribuire a spingere in avanti e a dare giusti sbocchi al movimento unitario di lotta della classe operaia e di tutti i lavoratori in una fase tanto difficile della vita italiana.

Giorgio Frasca Polara



NOTE — Per un'esatta valutazione dei dati forniti per ciascuna regione converrà tener presenti due elementi. Intanto, che ovunque il numero degli iscritti al PCI per il '75 non può considerarsi definitivo riferendosi alla rilevazione più recente, effettuata il 25 settembre scorso. Il dato è quindi approssimato per difetto rispetto alla forza reale delle organizzazioni comuniste. E poiché, non essendosi il 15 giugno votato anche per il rinnovo dei consigli e delle assemblee delle cinque regioni a statuto speciale, per queste il raffronto non è stato effettuato con le regionali di quest'anno ma con altri dati omogenei con le regionali '73 per il Trentino Alto-Adige e la Valle d'Aosta, con le elezioni provinciali di quest'anno per Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna.

OPERAI Aumento 45%

Per valutare lo stato del partito tra gli operai, pubblichiamo un campione della rilevazione sugli iscritti nelle sezioni e nelle cellule di 103 grandi e medie fabbriche distribuite su tutto il territorio nazionale e quindi largamente rappresentative della situazione generale. Nel complesso, il numero degli iscritti al PCI in queste fabbriche è salito da 19.983 del '71 a 28.972 del '74 (per l'anno in corso la rilevazione non è stata ancora completata, ma si conferma la tendenza ad un ulteriore aumento) con un aumento di 8.989 tesseraati, pari al 45%. Ecco nel dettaglio alcuni dati significativi sul rapporto iscritti '71-'74:

FIAT-Mirafiori (Torino)	da 389 a 1.050
ITALSIDER (Genova)	da 581 a 816
O.M. (Firenze)	da 192 a 246
INOCENTI (Milano)	da 140 a 279
LANEROSI (Vicenza)	da 0 a 183
ANIC-ENI (Ravenna)	da 220 a 282
BUITONI (Arezzo)	da 26 a 132
SCIAFFERRE (Terni)	da 250 a 659
FATME (Roma)	da 105 a 198
ALFA-Sud (Napoli)	da 120 a 811
ITALSIDER (Taranto)	da 300 a 583
ENI (Matera)	da 16 a 165
ENI (Gela)	da 35 a 205
CANTIERI NAVALI (Palermo)	da 230 a 450
PETROLCHIMICO (P. Torres)	da 460 a 797

DONNE Più quarantasettemila



Regione	Iscritte 1971	% sugli iscritti	Rapporto iscritte elettrici	Iscritte 1975 (al 25 sett.)	% sugli iscritti	Rapporto iscritte elettrici
Valle d'Aosta	581	20,24	70,9	552	18,57	74,6
Piemonte	16.742	21,87	104,7	17.207	18,99	101,8
Liguria	17.155	24,30	44,8	19.000	24,56	40,4
Lombardia	33.816	19,69	96,6	40.214	19,86	81,3
Veneto	13.402	20,23	113,2	16.519	20,31	91,8
Trentino A.A.	654	15,92	462,1	981	18,30	308,1
Friuli V.G.	4.238	19,88	116,1	4.904	19,40	100,3
Emilia	151.702	37,29	10,0	163.143	37,55	9,3
Toscana	51.771	22,22	26,8	60.097	24,11	23,1
Marche	10.002	20,23	52,3	9.853	18,03	53,1
Umbria	6.617	18,26	45,5	7.053	15,50	42,6
Lazio	12.237	16,02	140,9	15.350	17,43	112,3
Molise	420	13,49	282,3	607	10,95	195,4
Abruzzo	3.998	15,45	108,5	4.715	14,81	92,0
Campania	6.140	9,95	275,7	9.235	11,36	183,3
Puglia	13.592	20,02	89,2	14.295	19,25	84,8
Basilicata	1.875	15,10	108,6	2.432	16,45	83,7
Calabria	2.338	6,95	284,0	5.613	14,51	118,3
Sicilia	5.680	9,12	288,2	7.440	10,83	220,0
Sardegna	3.887	13,78	126,2	4.469	12,15	109,8
Fed. Estero	1.203	10,79	—	931	6,29	—
Tot. generale	358.050	23,53	56,2	404.610	23,46	49,7

Per una corretta valutazione del numero delle elettrici ai fini del rapporto con l'iscritto al PCI sono stati utilizzati, per il confronto con il '71, i risultati dell'ultimo censimento (che è appunto di quello stesso anno); e per il confronto con il '75 i dati ufficiali sulle iscritte nelle liste elettorali di questo stesso anno.

GIOVANI Crescita del 53%



Regione	Iscritti '71	Iscritti '75 (al 25 sett.)	Differenze in cifre	%
VALLE D'AOSTA	136	64	- 72	- 37,05
PIEMONTE	2.948	4.357	+ 1.409	+ 47,79
LIGURIA	3.006	4.318	+ 1.312	+ 43,64
LOMBARDIA	5.782	11.945	+ 6.163	+ 106,58
VENETO	2.731	4.818	+ 2.087	+ 76,41
TRENTINO A.A.	166	256	+ 90	+ 54,21
FRIULI V.G.	907	1.443	+ 536	+ 59,09
EMILIA	19.082	23.741	+ 4.659	+ 24,41
TOSCANA	10.596	16.059	+ 5.463	+ 51,55
MARCHE	2.576	3.668	+ 1.092	+ 42,39
UMBRIA	1.930	2.689	+ 759	+ 39,32
LAZIO	7.494	8.688	+ 1.194	+ 15,93
MOLISE	400	732	+ 332	+ 83,00
ABRUZZO	1.657	2.988	+ 1.331	+ 80,32
CAMPANIA	6.688	11.945	+ 5.257	+ 78,60
PUGLIA	5.523	9.426	+ 3.903	+ 70,66
BASILICATA	906	2.408	+ 1.502	+ 165,78
CALABRIA	4.394	7.495	+ 3.101	+ 70,57
SICILIA	6.623	8.458	+ 1.835	+ 27,70
SARDEGNA	2.215	5.832	+ 3.617	+ 163,29
FED. ESTERO	200	509	+ 309	+ 154,50
TOTALE	85.960	131.839	+ 45.879	+ 53,37